Settimanale Anno LIV - N.23 - 11 giugno 1999 Lire 2.500
Sped. in abb. post. - 45% art. 2 comma 20/b
legge 662/96 - Filiale di Milano
Germania: D.M. 7,5 Gran Bretagna: Lgs. 2,00

GRAND HOTEL

9 771124 169003 90023

COSÌ SONO SFUGGITA...

Walter era Donato, scoprì che era stato in carcere per furto e che aveva avuto noie con la giustizia per risse e atti di violenza. Ce n'era abbastanza per sentirsi più che inquieta e quando lui tornò alla carica per avvertirla che la notte del sabato successivo ci sarebbe stata luna piena e che l'avrebbe aspettata a casa, Patrizia gli spifferò sul muso tutto ciò che aveva scoperto di lui, minacciando di denunciarlo se non l'avesse lasciata in pace per una buona volta. La prudenza questa volta suggerì a Bilancia di non fare più passi falsi: se avesse insistito avrebbe avuto sicuramente altre grane con la giustizia. Qualche mese dopo, nell'ottobre del '97 si cominciò a parlare del misterioso serial killer e delle prime prostitute uccise in Liguria.

«Non potrei giurarlo», dice Patrizia, «ma ho avuto la sensazione che, anche dopo essere scomparso dalla mia vita, quell'uomo abbia continuato a seguirmi e spiarmi, non so come, ma avvertivo la sua presenza inquietante. Solo quando ho visto la sua foto sui giornali mi sono tranquillizzata. Non del tutto, però: a volte ho ancora degli incubi, spesso mi capita di rivederlo in sogno con la cuffia e gli occhialini. Cammina nell'acqua bassa, su e giù, come un carcerato in cella. E mi sveglio di soprassalto: fortunatamente si trova davvero in una cella. Spero non ne esca mai più...».

Patrizia si alza dal tavolino di un bar in piazza Caricamento, davanti al porto del capoluogo ligure, una delle zone abitualmente frequentate da Donato Bilancia. Alle sue spalle, il muro giallo di un palazzo: «Lo vede? Sembra ancora tra di noi. In quel caseggiato ha ucciso i coniugi Carla Scotto e Maurizio Parenti...».

«Le donne? Sono sterco, letame». Era questo che andava dicendo Donato Bilancia assiduo frequentatore di prostitute. Lui, però, non riusciva proprio a farne a meno. Le pagava o le minacciava pur di circondarsene per farsi bello in pubblico. Si vantava di averne avute a centinaia e parlava di sesso sfrenato. Ma più di un compagno di bisca ricorda che ne aveva un autentico terrore, tanto è vero che non gli era mai riuscito di avere un rapporto completo con una donna. Gli piaceva, invece, umiliarle con richieste strane che riusciva sempre a soddisfare o ricorrendo a una maggiore quantità di quattrini o, più frequentemente, puntando loro una pistola alla tempia. Altre volte, invece, non chiedeva alcun rapporto.

«Soldi? Ma quali soldi», dice un vecchio amico di Bilancia dal forte accento napoletano. Lo abbiamo incontrato in un circolo di via Cravero, frequentato dal serial killer. «I giornalisti si riempiono la bocca», dice quest'uomo che sfoggia un orologio taroccato. «In realtà amava giocare nelle bische e nei casinò e io stesso l'ho accompagnato più volte nella nostra trentennale amicizia. È logico che a volte vincesse e avesse soldi in tasca. Più spesso perdeva ed erano guai: in certi ambienti i debiti di gioco vanno saldati. Ecco, credo che i suoi veri guai nascano da qui... Dal sistema per procurarsi il denaro per onorare i debiti. Sono supposizioni, niente di più. Quando ho visto la sua foto sui giornali mi è venuto un colpo: "Il Donato? Ma guarda tu: quel broccaccio ha fatto fuori tanta gente". Chi poteva immaginare che dietro quell'aria da bullo si nascondesse un killer. E pensare che un mio caro amico mi raccontò che, una volta, esasperato dal casino di Bilancia, gli aveva mollato una sberla. Non l'avrebbe certo fatto, se avesse saputo che stava schiaffeggiando l'uomo accusato di avere massacrato 17 persone».

Franco Sammartino

«Ha avuto pietà di mio figlio»

FOTO FARABOLA

Luisa Ciminiello (nella foto) può dire di essere stata miracolata. Attratto da un annuncio, Donato Bilancia si era recato nella sua casa di Sanremo con una pistola spianata. Alla vista dell'arma lei lo aveva supplicato: "Abbi pietà di me, ho un bambino piccolo". E il killer se ne andò.

Sean Connery continua a interpretare, al

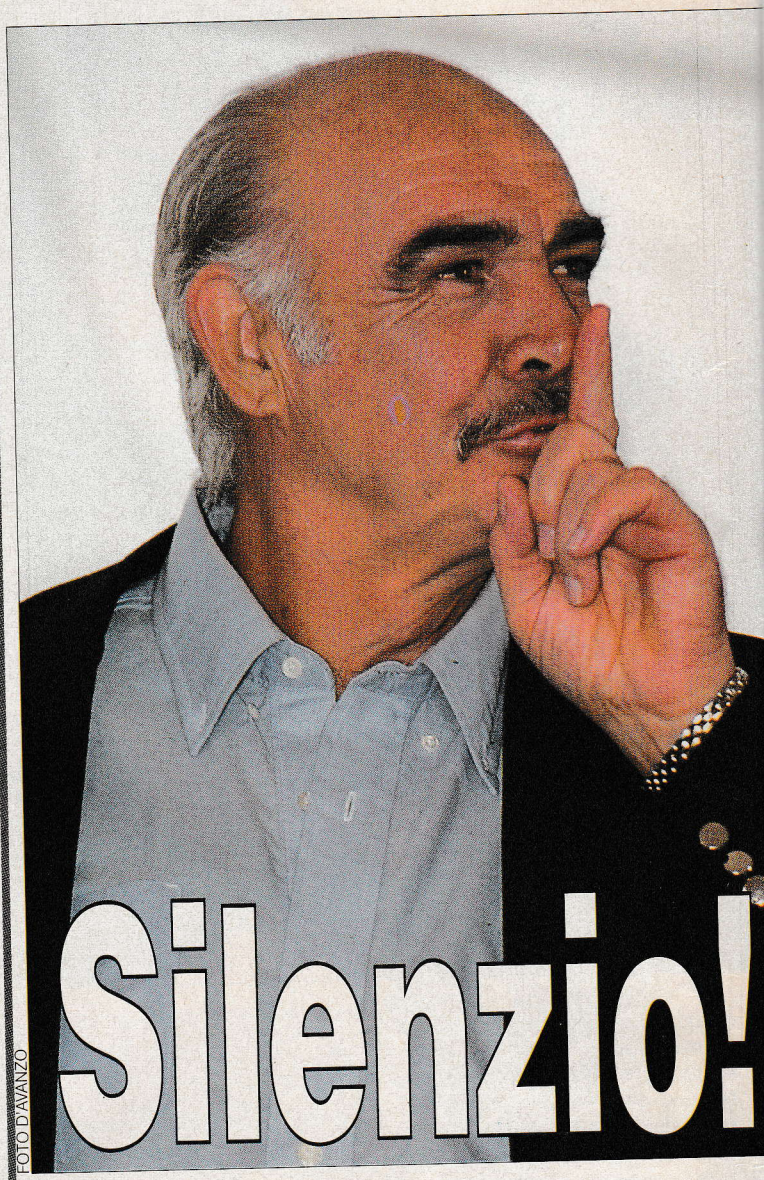
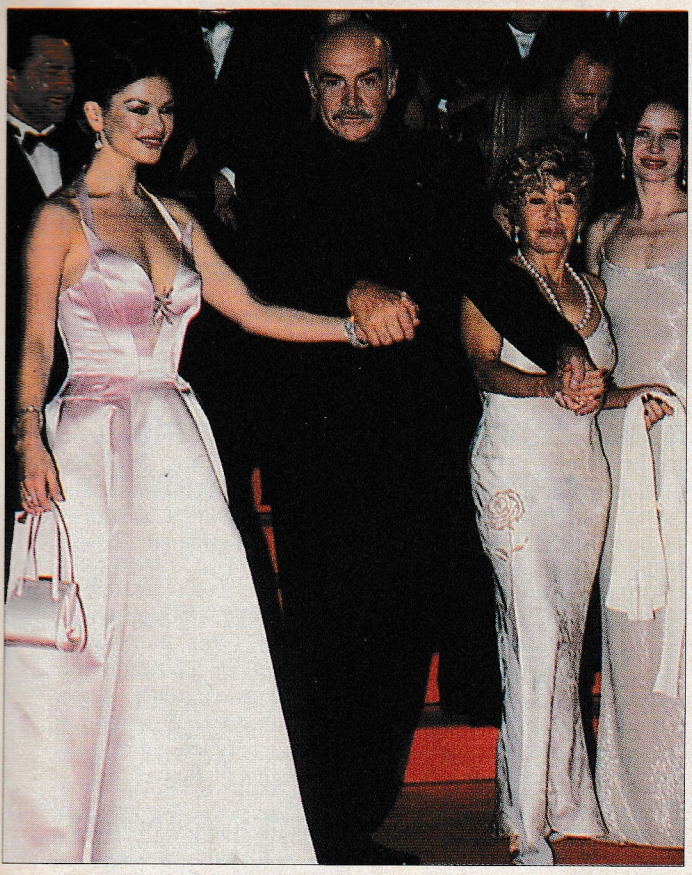


FOTO D'AVANZO

Silenzio!

Alla domanda: "Com'è baciare partner così belle e giovani sul set?" ha risposto così: «Un lavoro duro, ma qualcuno deve pure farlo». Sean Connery, 69 anni splendidamente portati, non smentisce la sua fama di seduttore e di persona dotata di senso dell'umorismo e, ammettiamolo, ci fa un po' invidia. Quello che per lui è un lavoro, baciare e ribaciare splendide attrici, per noi rimarrà un sogno. Nella sua carriera gliene sono capitate tra le braccia centinaia, da Ursula Andress a Kim Basinger, e anche l'ultima non scherza: Catherine Zeta-Jones, già vista ne "La maschera di Zorro", che è la protagonista femminile del nuovo film di Connery, dal titolo"Entrapment".

Al Festival di Cannes, Sean e Catherine hanno "flirtato", un po' per gioco ma forse neanche tanto, sotto l'occhio attento di Micheline de Roquebrune, moglie di Sean dal '75. Non è bellissima, non porta proprio bene i suoi 63 anni (infatti sembra più vecchia), eppure questa "piccoletta" si sente tutt'altro che messa in disparte dalle bellezze mozzafiato che fanno il filo al marito. Basta guardarla per indovinare che cosa stia pensando: «Beh, ragazze, non fatevi illusioni. Quest'uomo è mio». Micheline sta al gioco, insomma, fa da spalla a Sean quando lui recita davanti ai fotografi il ruolo del bell'amatore e ascolta sorridendo gli elogi che il marito fa alle sue giovani partner. **«Appena ho visto Catherine, ho capito che era l'unica ragazza giusta per il film. E devo proprio dire che non è solo bella e brava: bacia anche benissimo», ha spiegato l'ex agente 007.** E la Zeta-Jones non è stata da meno: «Ho sognato Sean sin da bambina, ma quando l'ho incontrato ho



L'ex agente 007 ha una speciale guardia del corpo: la piccola Micheline. Che non lo perde di vista un attimo e sa come stroncare sul nascere ogni sua possibile "scappatella". «Anche usando le maniere forti», dice lei

Sean Connery, 69 anni, e Micheline, 63, sono sposati dal '75: lei gli è sempre al fianco, quasi fosse la sua piccola ombra. Come è accaduto al Festival di Cannes: il divo si è presentato al pubblico tenendo nella sua mano destra la bellissima Catherine Zeta-Jones e nell'altra la moglie (a sinistra). E quando i fotografi si sono fatti avanti, la signora si è messa in disparte (a destra), ma con occhio vigile.

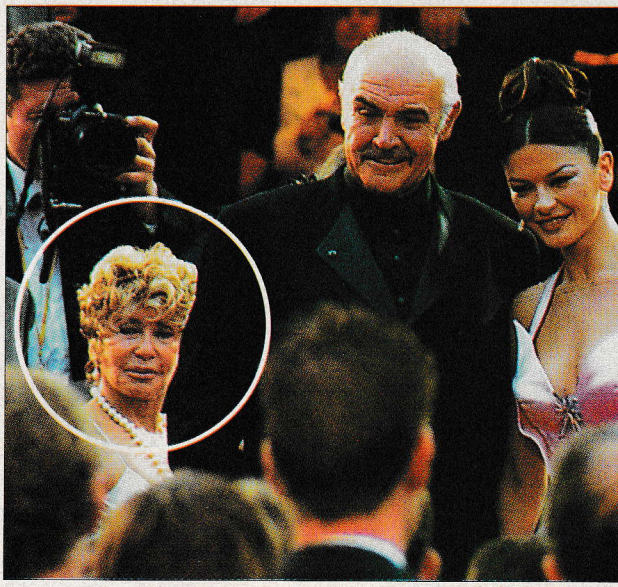


FOTO FARABOLA

Non dite che le donne mi cercano altrimenti mia moglie... mi picchia!

capito che la realtà era decisamente molto meglio. Giudicando da uno a dieci gli uomini che ho baciato, Sean merita undici». Una qualsiasi moglie avrebbe fatto una scenata di gelosia di fronte a simili parole, non Micheline.

Si fida del marito? Forse, ma per sicurezza non lo "molla" un attimo, lo segue ovunque da un quarto di secolo, sembra la sua scorta. In tutti questi anni di matrimonio, nessuna ha saputo intaccare il loro ménage, anche se all'attore vengono attribuite più di una scappatella. Lui ha sempre giurato di essere fedelissimo, ma come si fa a dire il contrario quando si ha al fianco un vulcano alto si e no un metro e sessanta, che dichiara perentoria: «Se mi tradisse io lo strangolerei con le mie mani»? Una che gli ha sempre calorosamente raccomandato di «Tenersi ben stretti i pantaloni anche quando incontra delle belle donne». E lui ha sempre recitato la parte del marito obbediente e tranquillissimo, assicurando: «Sono un gattone domestico che ha bisogno di coccole e di sicurezza». Ma in realtà Connery assomiglia di più a un gatto selvatico che ogni tanto ha bisogno di andare a caccia. E di catturare qualche preda. Sarebbe successo qualcosa di simile, per esempio, con una "miciona" danese, una giornalista di nome Helle Byrn, che due anni fa aveva chiesto di intervistarlo. Dopo si era saputo che l'intervista era avvenuta a casa della signora a Marbella, in Spagna, dove del resto anche Connery possedeva una stupenda villa circondata da palme e campi da golf. A quel che si dice, l'incontro avrebbe dato l'occasione alla giornalista quarantenne di approfondire dal vivo le sue conoscenze sulle reali capacità di seduttore di Connery, dando addirittura il via a una lunga relazione, alla fine troncata da lei quando capì che l'attore non aveva certo intenzione di lasciare la moglie per lei. Per vendicarsi, Helle raccontò tutto ai giornali, definendo la signora Connery: «Un falco che tiene sempre d'occhio il marito».

Proprio a causa della giornalista danese, Sean sarebbe stato costretto a dire addio alla Spagna. Infatti la moglie, scoperto il tradimento, lo avrebbe obbligato a vendere la villa di Marbella, acquistata da lui come dono di nozze, perché non sopportava l'idea di vivere nelle stesse stanze dove erano avvenuti gli incontri galeotti. Non solo: per mettere migliaia di chilometri tra il marito e la "vicina di casa" avrebbe preteso di tornare a vivere tra Los Angeles e la Scozia. Insomma, la piccola Micheline pur di tenersi stretto Sean ne sopporterebbe i tradimenti (almeno quelli che non riesce a impedire o a troncare sul nascere) e, con tanta pazienza, anche i difetti. I principali? È impaziente, s'infuria facilmente (ma dopo venti secondi si calma), è egocentrico (come tutti i divi), è viziato (come tutti gli uomini affascinanti).

Comunque Micheline gli vuole bene e quando c'è bisogno di difenderlo sa tirare fuori le unghie. Come è accaduto quando Connery è stato accusato dalla prima moglie Diane di essere manesco e brutale. Lui stesso aveva malauguratamente contribuito a far circolare queste voci sul proprio conto dichiarando: «Schiaffeggiare una donna non è la cosa peggiore che le si possa fare, è più crudele farle male psicologicamente è molto più crudele... e poi ci sono donne a cui gli schiaffi piacciono». Apriti cielo. Tutti i suoi detrattori non hanno perso l'occasione, appiccicandogli l'etichetta di "brutale maschilista", ma Micheline è intervenuta con piglio deciso. «Smettetela di raccontare bugie», ha esclamato. «Se Sean mi picchiasse, lo ammazzerei. Ogni tanto s'arrabbia anche lui, come tutti, ma è l'uomo più sensibile che io conosca». E poi, ha aggiunto: «In casa sono io a usare le maniere forti».

Francesca Bertha

Paki Valente si dichiara umiliato e distrutto dopo la separazione dalla Marchesini.

Anna, tocca a te mantenermi

Anna Marchesini, 45 anni, è un'attrice e una cabarettista affermata. Qualcuno, per la bravura e il carattere forte l'ha paragonata ad Anna Magnani.

FOTO STUDIO PIEMME

A chi si stupisce per la richiesta l'attore ribatte: «Che c'è di strano? In questo caso sono io il coniuge economicamente più debole». Lei lo liquida con parole pungenti: è capriccioso, terribilmente infantile e pretende di essere mantenuto

I personaggi in scena sono tre: lui, bell'uomo, bruno, occhi azzurri, sguardo leggermente ironico, 39 anni. Di professione attore. Lei, una di quelle donne che si definiscono "interessanti", bruna, magra, lineamenti forti, battuta pronta, tagliente senso dell'umorismo, 45 anni. Anche lei è attrice. Tra loro due, una bambina di sette anni, che passa un po' di tempo con l'uno e un po' con l'altra, perché, come tante coppie d'oggi, anche i suoi genitori sono separati.

I due in questione sono Anna Marchesini e l'ex marito Pasquale (in arte Paki) Valente. La bimba è Virginia, nata dal loro matrimonio. Paki e Anna, separati dal '95, sono protagonisti di un'inconsueta battaglia giudiziaria: capovolgendo quello che di solito accade tra due coniugi che a un certo punto decidono di separare le proprie strade, lui ha chiesto gli "alimenti" a lei.

Paki Valente, che in un'intervista ha dichiarato di sentirsi un uomo "umiliato e ferito", non vede niente di strano o scandaloso nella sua richiesta di 5 milioni al mese. «Per legge spetta un assegno di mantenimento al coniuge più debole economicamente, senza distinzione di sesso. E dunque io l'ho chiesto, perché è un mio diritto, tutto qui», ha detto.

Via la passione, è rimasta una moglie padrona

Della vicenda, purtroppo, conosciamo solo la sua versione, perché mentre lui in diverse occasioni ha avuto modo di sfogarsi e di raccontarla, Anna Marchesini, invece, ha preferito il silenzio. Paki non ha certo parole tenere per la sua ex, anzi va giù duro: «Anna mi ha cancellato come uomo e come padre; dopo la maternità mi emarginò dalla sua vita come un inutile peso; mi fece sentire schiacciato come una formica; è diventata una moglie-padrona incurante dei miei diritti di padre; mi fa passare le pene dell'infer-

Come attore punto interrogativo come papà dieci in condotta

Valente, qui in questa sequenza fotografica con la figlia Virginia, nata nel '92, si è sempre professato un "supermammo": «Del resto», ha ricordato, «sono stato io a insistere perché Anna mi desse un figlio».

«Perché non mangi? Su, dài, assaggia questo per far piacere a papà». Come tanti padri part time Paki, nei momenti in cui vede la figlia, si dimostra molto attento e affettuoso. Vorrebbe incontrarla di più, ma lamenta di trovare molte difficoltà.

FOTO ITALFOTO

Ma sul piano legale è agguerritissimo: e le ha chiesto alimenti di tutto rispetto

Passami cinque milioni al mese

no; il suo progetto è quello di annientarmi; vorrebbe che dopo essere stato un marito ombra, ora mi trasformassi in un genitore fantasma... e non è un caso se il suo personaggio più riuscito era una donna che gli uomini prima li amava e poi se li mangiava». Eccetera, eccetera, eccetera. A sentire lui, insomma, sembrerebbe che la famosa attrice, dotata di un'ironia inconfondibile, nella vita privata abbia un terribile caratteraccio.

Quella sera a cena bastò loro un solo sguardo

Forse, per capire il perché delle loro incomprensioni, dobbiamo tornare ai tempi in cui il loro amore sbocciò. Quando, nove anni fa, si conobbero a una cena a casa del collega Massimo Lopez, lei era già un'attrice affermata, mentre lui lavorava da poco alla Rai, ed era considerato un'interessante promessa dello spettacolo, un bravo show-man, ballerino e intrattenitore. Era bastata una chiacchierata per rimanere vittime, contemporaneamente, del classico colpo di fulmine. «Anna è una donna interessantissima, simpatica e con una grande personalità, una donna infinita»: queste le parole di un entusiasta, innamoratissimo Paki Valente. Lei, di poche parole già all'epoca, e riservatissima sulla sua vita privata, aveva fatto capire l'importanza della "cotta" semplicemente sposandolo, in gran segreto, all'insaputa di tutti, persino dei suoi amici del "Trio" (Marchesini, Lopez, Solenghi). La cerimonia era avvenuta a Parigi il 29 settembre 1991, presenti pochissimi invitati. Un anno dopo, la nascita di Virginia. Oggi Paki Valente, che nelle foto da noi pubblicate si mostra un padre tenerissimo e premuroso, sostiene di chiedere il mantenimento proprio per amore della figlia. Accusa l'ex moglie di mettergli i bastoni tra le ruote, di impedirgli di vedere Virginia tre volte alla settimana, come risulta dai documenti di separazione. Ma la crisi tra i due, sono sempre sue parole, era cominciata proprio appena dopo la nascita di Virginia. Complici, forse, la tensione e la fatica che si instaurano in ogni coppia appena arriva il primo figlio con il relativo bagaglio di problemi, mancanza di intimità e notti in bianco. Un vero e proprio terremoto, come aveva sottolineato la stessa Marchesini. Poi, le prime avvisaglie pubbliche. Voci su un presunto flirt di Paki con l'intrigante show-girl Giada Ottieri, prontamente smentite.

Si svegliava di notte per ripassare copioni

Il trasferimento di lui in un altro appartamento, spiegate con la necessità di non disturbare moglie e figlia quando, nel cuore della notte, l'attore si svegliava a ripassare un copione. Giustificazioni smentite dalle dichiarazioni impietose di oggi: Anna che si sarebbe fatta assorbire totalmente dalla maternità, arrivando a trascurarlo sempre di più. Il povero Paki che si sarebbe sentito sempre più un uomo "piccolo, incompreso e schiacciato". Certo, ripetiamo che noi siamo in possesso solo della sua versione: mentre per capire cosa succede all'interno di una coppia occorrerebbe poter sentire sempre le due campane.

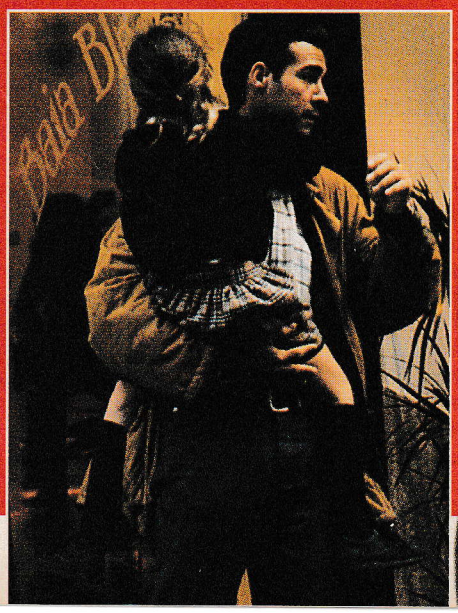
Se troveranno un accordo sarà per amore della figlia

Oggi, a chi gli fa notare che tutto sommato, chiedere di essere mantenuto dalla moglie separata è un po' imbarazzante, Paki Valente risponde che qui la dignità e l'orgoglio non c'entrano per niente. Se lo dice lui...
Del punto di vista della sua ex in merito, si conosce soltanto un frammento ufficioso di un documento nel quale lei avrebbe definito Valente capriccioso e infantile, uno che da vent'anni si ostina a perseguire senza risultati la carriera di attore e che pretende per di più di essere mantenuto dalla ex moglie. Chi dei due avrà ragione? Speriamo soltanto che riescano a trovare un accordo: per amore di una deliziosa bimba di sette anni che, probabilmente, rischia di sentirsi infelice.

Francesca Bertha

Fortunata sul palcoscenico non altrettanto in amore

A destra, la Marchesini nei panni della petulante zitella signorina Carlo, uno dei suoi personaggi più noti. Oggi sta portando in giro per l'Italia un nuovo spettacolo comico.



«Pasticciona, guarda come ti sei conciata... Va bé, ci pensa papà...». Paki rimette "in sesto" la figlia prima di prenderla in braccio, ormai vinta dalla stanchezza. Se come attore non ha sfondato, come papà Valente va decisamente molto meglio.

FOTO FARABOLA